

"Ciò che è razionale è reale; ciò che è reale è razionale"

HEGEL

ANNO LI - N. 8 - OTTOBRE 1999

Direzione, Redazione, Amministrazione: Via Consolatina, 11 - 10122 TORINO e-mail: linc@marie.aerre.it - Telef. + Fax 011.521.20.00

PERIODICO INDIPENDENTE Abbonamento annuo lire 15.000 - Estero lire 20.000 - Sostenitore lire 30.000 Conto corrente postale 26188102 - Spedito in a.p. 45% - Comma 20/b - Legge 662/96 - Filiale di Torino

Per inserzioni rivolgersi alla nostra Amministrazione

LIRE 1500

# IL TIMOR-EST E L'ONU: UNA LEZIONE PER IL MONDO

Nella metà dell'isola di Timor (14.600 abitanti) da 800 mila persone in maggioranza cattolici, di origine polinesiana, il referendum popolare per l'indipendenza dall'Indonesia ha espresso il 78,2 per cento di voti favorevoli, rinunciando così all'autonomia proposta dal governo di Giacarta.

Ma invece di rispettare i risultati del referendum, i 20 mila membri delle milizie paramilitari filo-indonesiane hanno scatenato il terrore nell'isola. Mentre venivano cacciati gli abitanti dalle loro case, sotto uccisioni, e parecchi venivano incendiati nei villaggi, gli osservatori dell'ONU, i giornalisti stranieri e il personale degli alberghi erano stati tutti alla fuga. Si sono ripetute le scene raccapriccianti della "pulizia etnica" condotta dalle milizie serbe nel Kosovo.

Questi fatti hanno provocato un centinaio di morti, decine di migliaia di profughi nelle foreste e di deportati nei campi di concentramento a Timor-Ovest, distruzioni e saccheggi. L'ONU ha chiesto al presidente indonesiano provvisorio Jusuf Habibie di non opporsi all'invio di una "forza di pace" a Timor. Dopo una settimana di rifiuti, il presidente ha ceduto alle pressioni internazionali (Unione Europea, Vaticano) autorizzando anche i "caschi blu" a riportare la sicurezza sull'isola e a vigilare sul rispetto del referendum del 30 agosto che sancì l'indipendenza dall'Indonesia.

Il realtà Timor era da 1600 una colonia portoghese, che nel 1976 venne invasa ed occupata dall'Indonesia come 27ª provincia dello Stato, quando era presidente Suharto, poi deposto per gli scandali finanziari e la corruzione amministrativa.

Intanto, dopo la decisione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, sono sbarcati all'aeroporto di Dili, capitale di Timor-Est, gli incursori inviati da Australia, Stati Uniti, Cina, India, Nepal, i reparti della forza multinazionale (INTERFET) che comprende 8000 uomini fra i 400 militari della "Folgor" e della Marina. I "caschi blu" si sono scontrati con le milizie nazionaliste, che conducono una feroce guerriglia. Si ripete, in un certo senso, lo scenario della seconda guerra mondiale allorché gli australiani e gli incursori australiani resistettero, fra il 1941 e il 1944, a 15 mila sol-

dati giapponesi che avevano occupato l'arcipelago.

La situazione appare grave sia perché alle frontiere di Timor-Est 58.000 "mujaheddin" sono pronti per la guerriglia, sia perché il conflitto ha assunto un'impronta religiosa. L'Indonesia, popolata da circa 200 milioni di persone, il più grande Paese musulmano del mondo, è un grande esportatore di petrolio del continente, tende, per il fanatismo proprio dell'Islam, a sopraffare la minoranza cristiana. C'è il pericolo di una balcanizzazione dell'immenso arcipelago indonesiano di oltre 30 mila isole, in quanto anche altre regioni - come l'area settentrionale di Sumatra - rivendicano l'indipendenza.

Quasi tutti i Paesi asiatici hanno problemi di secessioni: la Cina con Taiwan, il Tibet e il Xinjiang, le Filippine con i Noros delle isole meridionali, l'India con il Kashmir, la Thailandia con il Nord e il Sud, ecc.

Se l'Australia ha un interesse diretto ad avere in Timor-Est uno Stato cuscinetto tra sé e l'Indonesia (come nel secolo scorso il Belgio e il Lussemburgo tra Germania e Francia) anche il mondo ha interesse alla pace in Asia. Infatti la crisi finanziaria del 1997, con il crollo a catena delle Borse ha inferto un duro colpo all'economia planetaria. Ora la World Bank e il Fondo Monetario Internazionale hanno sospeso i prestiti all'Indonesia in attesa di quanto accadrà da qui a novembre, allorché il Parlamento eleggerà il nuovo presidente effettivo dopo Suharto.

Ma la vicenda di Timor è storicamente importante per un'altra ragione. Inaugurando l'Assemblea Generale dell'ONU, il segretario generale Kofi Annan ha detto che l'ONU deve ormai abbracciare con piena convinzione una politica interventista se vuole davvero assicurare "la sicurezza degli abitanti del mondo". Le popolazioni civili sono sempre più vittime innocenti di conflitti etnici e religiosi e la loro protezione - ha detto - "è una sfida più grande che l'ONU si trova oggi ad affrontare". Un mondo globale richiede un impegno globale. L'interesse collettivo coincide sempre più con l'interesse nazionale.

Annan considera l'intervento a Timor-Est un precedente per il futuro.

## ANCHE L'ITALIA GENDARME DEL MONDO?

### MISSIONI MILITARI PER CONTO DELL'ONU

**CONGO (1962-64)**  
Una Missione dopo la nascita di Ciombe.

**LIBANO (1982)**  
Evacuazione dei guerriglieri palestinesi e azioni di controllo a Beirut. Attualmente si presenta un reparto di elicotteri e 44 uomini nel Sud del Libano.

**MAR ROSSO (1984)**  
Tre dragamine e 77 uomini impegnati nella bonifica dopo la guerra del Sinai.

**GOLFO PERSICO (1987-88)**  
Attività di osservatori dell'ONU.

**IRAQ (1990-91)**  
Partecipazione alla guerra del Golfo con l'invio di aerei, seguita dall'assistenza ai profughi curdi con le operazioni Airon.

**EX JUGOSLAVIA (1992-99)**  
Dalla fase di appoggio ai raid aerei della NATO e l'invio di contingenti per garantire l'attuazione degli accordi di Dayton. Una forza d'intervento di 1050 soldati in Macedonia. 2100 soldati italiani fanno parte delle Forze di stabilizzazione (SFOR) nel territorio della Bosnia e 390 carabinieri sono presenti a Sarajevo.

**SOMALIA (1992-95)**  
La missione "Ibis" sulla quale ha impiegato 12 mila uomini, con un bilancio di 11 vittime.

**MOZAMBICO (1993-94)**  
L'operazione "Alba", sotto la bandiera dell'ONU, con gli alpini (in gran parte di leva) per controllare il territorio di Beira.

**ALBANIA (1997)**  
L'operazione "Alba" che ha permesso la distribuzione di viveri e medicinali, con l'impiego di 1500 militari, oltre a 200 uomini di un gruppo navale a Durazzo.

**ISRAELE (1998-99)**  
Un piccolo contingente italiano è presente a Hebron.

**KOSOVO (1999)**  
5200 militari italiani affiancano la Forza internazionale nel Kosovo.

**TIMOR-EST (1999)**  
600 paracadutisti della "Folgor" sono partiti per l'isola indonesiana.

mente importante, che apre la strada all'impiego di una forza da parte dell'ONU. Rispetto al conflitto nel Kosovo, per il quale l'ONU venne emarginata dalla NATO (che rappresenta l'19 Stato membro ha l'ONU rappresenta 185), il Consiglio di Sicurezza ha rapidamente approvato la missione militare a Timor-Est. Persino la Cina, tradizionalmente ostile all'invio di forze internazionali sul mandato dell'ONU, ha votato a favore.

Una politica più interventista, decisa dal Consiglio di Sicurezza Annan - avrà un effetto deterrente: "Se gli Stati disposti a compiere azioni criminali sanno che le frontiere sono consenzienti, che la loro sovranità non garantisce più la loro impunità.

Dalla fine della "guerra fredda" e soprattutto dall'esperienza del Kosovo si è andata rafforzando la tesi che la violazione della sovranità nazionale a scopi umanitari sia lecito. Questo nuovo diritto umanitario, che prevale sulla sovranità dovrebbe estendersi ad ogni umanità, diventando finalmente consenziente che la sovranità non garantisce più la loro impunità.

Dalla fine della "guerra fredda" e soprattutto dall'esperienza del Kosovo si è andata rafforzando la tesi che la violazione della sovranità nazionale a scopi umanitari sia lecito. Questo nuovo diritto umanitario, che prevale sulla sovranità dovrebbe estendersi ad ogni umanità, diventando finalmente consenziente che la sovranità non garantisce più la loro impunità.

## INTERPELLANZA ALLA REGIONE PIEMONTE

La Consigliera della Regione Piemonte, Marisa Sulino (DS) ha presentato la seguente interpellanza:

Premesso che il 22 marzo 1999 nella riunione straordinaria dell'OSSE (l'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa) tenuta a Vienna che ha visto la partecipazione di delegazioni di 40 governi e 70 organizzazioni non governative e gruppi religiosi sul tema "Incontro supplementare sulla libertà di religione", è stato sollevato a livello europeo il problema della difesa del pluralismo religioso e sottolineando l'importanza di legare i gruppi contrari alle minoranze religiose, come veicoli di intolleranza antidemocratica e di discriminazione ideologica.

Interpella

Il Presidente della Giunta Regionale, affinché sia conosciuta l'attività svolta in Piemonte dai gruppi discriminatori e razzisti nei confronti delle minoranze religiose e che si ritenga di adottare per la denuncia dell'istigazione alla discriminazione religiosa e per impedire ogni condotta liberale, antidemocratica e antiparlareistica possa trovare spazio nelle istituzioni e sui mass media.



In Austria il Partito nazionale della libertà (FPÖ) di estrema destra, di cui è segretario Jörg Haider, ha ottenuto nelle elezioni politiche un grande successo (quasi il 30% dei voti). Poiché l'Haider ha espresso apprezzamenti per Hitler, il Reich Teich e il SS, il Ministro degli Esteri d'Israele ha prospettato una crisi nelle relazioni con l'Austria, se Haider entrasse nel Governo.

## DURANTE GLI ANNI DELLA "GUERRA FREDDA" UNA RETE DI CONFIDENTI AL SERVIZIO DEL K.G.B.

Nel 1946 la "Gazzetta Ufficiale" pubblicò gli elenchi dell'OVRA (Opera Vigilanza Repressione Antifascismo). Apprendendo sbrigati che persone sospettate di collaborare con i nemici, anche nostri amici o vicini di casa, erano state pagate dalla polizia fascista per spiare e riferire opinioni o azioni contrarie al regime.

Lo scrosto con Prag, sulle Brigate Rosse, delle manovre sul caso Moro, del rischio di un golpe di destra in Italia, di depositi clandestini di armi e di materiale da utilizzare in caso di emergenza.

Insomma, un grande cadavere nel quale non è facile distinguere fra spie prezzolate e gente ingenua, trovatisi casualmente a contatto con agenti del KGB in Italia o all'estero. Fra quelli che figurano sul libro-paga (con indicazione dei rubli o dei dollari ricevuti) figurano ad esempio, l'ex-ambasciatore d'Italia nei Paesi dell'Est, Enrico Aillaud (iscritto alla DC e amico di Fanfani e Pella), l'ex primo segretario della nostra Ambasciata a Berlino Gianluigi Pasquelli, un vice-ammiraglio della "Ambasciata a Mosca" (nome in codice "Polotok"), e molti funzionari ministeriali, che collaborarono a pagamento o ricattati per questioni di donne consegnando cifrari segreti e documenti riservati al KGB.

Fra i politici spiccano i nomi di Armando Cossutta, Emanuele Macaluso, Francesco Di Martino (ex-segretario del PSI e vice presidente del Consiglio), Michele Achilli, Falco Accame, Giuseppe Amadi. Fra i giornalisti: Jas Gawronski, Sandro Viola, Giuliano Zinone, Gianni Corti, Alberto Cavallari. Al ceto Santini "coltivati" dal KGB. Non mancano tecnici di aziende private, che trasmisero segreti industriali dell'Occidente a Mosca.

## PER LE TANGENTI ENIMONT

La Corte d'Appello di Milano ha condannato Craxi a 3 anni di reclusione (invece dei 4 inflitti dal Tribunale di Martelli) e 8 mesi (invece di 1 anno), applicando tutte le possibili attenuanti per lo scandalo ENIMONT ("la madre di tutte le tangenti").

Due fondi neri di ENIMONT 200 miliardi hanno spartiti tra Craxi, politici e funzionari. A Craxi toccarono 10 miliardi, a Martelli 500 milioni, pagati dai vertici della Montedison di Gardini.

Condonati in primo grado, le posizioni dell'ex-segretario e dell'ex vice-segretario del PSI vennero stralciate in appello dal troncone principale del processo per un nullo chiesto dai giudici. La sentenza di secondo grado fu annullata dalla Cassazione in base al contestato art. 51-b del codice di procedura penale, che prevedeva di condonare in appello i coimputati che si erano avvalsi della facoltà di non rispondere.

## 3 ANNI A CRAXI, 8 MESI A MARTELLI

Iniziato il 6 marzo scorso il processo d'appello-bis si è concluso il 1 ottobre e continuerà il 15 ottobre. La Commissione Stragi sta indagando, mentre è stata respinta la proposta di Cossiga che voleva una Commissione parlamentare d'inchiesta.

Alfredo Ventura

## 20 ANNI AL CRIMINALE USTASCIA SAKIC

Dinko Sakic, 78 anni, ex-capo del campo di concentramento di Jasenovac (Jugoslavia), è stato riconosciuto colpevole di crimini contro l'umanità e il diritto internazionale dal Tribunale di Zagabria, che lo ha condannato - dopo un processo durato 6 mesi - alla massima pena prevista dal codice della Croazia. Ha costretto la Croazia a rivedere il suo passato fascista, cui purtroppo si richiamano attualmente deplorabili manifestazioni pubbliche.

## AUMENTA DI 78 MILIONI L'ANNO LA POPOLAZIONE DELLA TERRA HA SUPERATO SEI MILIARDI

Secondo le previsioni del "Fondo dell'ONU per la popolazione" (UNFPA) il 12 ottobre gli abitanti della Terra hanno raggiunto i sei miliardi. In soli 12 anni la popolazione mondiale è aumentata di un miliardo. Quasi la metà di queste persone ha meno di 25 anni. Oltre un miliardo sono giovani fra i 15 e 24 anni.

In questo secolo, la popolazione si è quadruplicata aumentando più rapidamente che in qualsiasi altro periodo storico. All'inizio del XX secolo, il pianeta era abitato da circa un miliardo e mezzo di persone. Nel 1927 ha raggiunto 2 miliardi, nel 1960 3 miliardi, nel 1974 4 miliardi, nel 1987 5 miliardi.

Oggi si vive più a lungo e più sani di quanto sia mai accaduto prima. La medicina moderna è la migliore condizione di vita hanno ridotto notevolmente il tasso di mortalità globale, specialmente la mortalità neonatale e infantile. Dal 1950, la vita media si è allungata di 10 anni. Un maggior numero di donne e uomini possiede le informazioni e i mezzi necessari per scegliere quanti figli avere e la distanza temporale fra le nascite. Tuttavia, vi è ancora 1 miliardo di persone, cioè una persona su 6, che vive in miseria.

Sebbene il tasso d'incremento stia calando per la riduzione dei tassi di fecondità, l'incremento annuo è ancora vicino al massimo storico di 86 milioni, toccato circa 10 anni fa, perché oggi vi sono più donne e uomini in età riproduttiva. Oltre il 95 per cento di questo incremento si verifica nei Paesi in via di sviluppo. Le ragioni sono l'incremento e più rapido sono l'Africa subsahariana (dove le donne hanno in media 5,5 figli), e alcune zone dell'Asia meridionale e occidentale. Viceversa, l'incremento demografico è rallentato o si è arrestato in Europa, nel Nord America e in Giappone. Gli Stati Uniti sono l'unico Paese industrializzato dove si prevedono cospicui aumenti della popolazione, per lo più dovuti all'immigrazione.

Secondo il "Rapporto sullo stato della popolazione nel mondo" pubblicato dal Fondo dell'ONU per la popolazione (UNFPA), entro il 2050 la popolazione mondiale passerà dagli attuali 6 miliardi a oltre 12 miliardi e 300 milioni e 10 miliardi e 300 milioni. La cifra più probabile

è di 12 miliardi e 900 milioni. Ciò significa che la popolazione del pianeta rischia di aumentare nei prossimi 50 anni tanto quanto è aumentata negli ultimi 50. In questo secolo, l'incremento demografico annuo di 78 milioni di persone scenderebbe gradualmente a 64 milioni nel 2020-2025, e poi subirebbe un brusco calo a 33 milioni di persone l'anno nel periodo 2045-2050.

Grazie al miglioramento dell'istruzione e dell'assistenza sanitaria e all'aumento dell'alfabetizzazione familiare in Asia, in Africa e in America Latina, oggi le donne hanno meno figli e le famiglie sono meno numerose che mai. Nei Paesi in via di sviluppo presi nel loro insieme, il tasso di fecondità è sceso del 50 per cento dal 1969 (anno in cui l'ONU ha istituito il Fondo per la Popolazione) passando dai quasi 6 figli per donna a meno di 3 (o 2) figli. Di conseguenza, l'incremento demografico ha cominciato a rallentare.

I tassi di incremento più elevati si riscontrano nei Paesi più poveri, in modo preparato a fornire servizi di base e posti di lavoro al crescente numero di giovani. In 62 Paesi dell'America, dell'Asia e dell'America Latina, oltre il 40 per cento della popolazione ha meno di 15 anni. L'Africa, la regione del mondo dove l'incremento demografico è più rapido, è anche il continente più giovane: l'età media è di appena 18 anni.

Al tempo stesso, 61 Paesi hanno un tasso di fecondità pari o inferiore al "livello di sostituzione", che è di circa 2,1 figli per donna, e sul lungo periodo la loro popolazione potrebbe decrescere. Aumenteranno i decessi poiché le popolazioni stanno invecchiando: questo già si verifica in molti Paesi industrializzati e comincia nelle regioni in via di sviluppo. In tutto il mondo vi sono oggi più vecchi che mai.

Il Rapporto ammonisce che "questo lento cambiamento demografico richiede scelte politiche". In tutto il mondo - ma in particolare nelle regioni più sviluppate - i Paesi con una popolazione che invecchia avranno difficoltà a fornire sostegno e assistenza medica agli anziani. Avendo meno giovani, dovranno rivolgersi agli anziani attivi e agli immigrati per la fornitura di alcuni servizi indispensabili e per il contributo all'economia. I Paesi con tassi di natalità più elevati avranno l'opportunità di aumentare la propria produttività e dare impulso allo sviluppo economico, se sapranno creare abbastanza posti di lavoro per una popolazione in età lavorativa con sempre meno figli.

Al tempo stesso, l'Hiv/Aids sta mettendo in pericolo di quanto avessero previsto i demografi specie nell'Africa subsahariana, dove è la prima causa di morte. In molti Paesi, l'Aids ha cancellato decenni di progressi nella riduzione della mortalità infantile e nell'innalzamento della speranza di vita. In 29 Paesi africani la speranza di vita media è attualmente di 7 anni meno di quanto sarebbe stata senza l'Aids. Tuttavia, in nessuno di questi Paesi si prevedono un calo della popolazione, poiché i tassi di natalità continuano a essere elevati.

I modelli di consumo, scarsamente equilibrati e la popolazione sempre più numero-

sa esercitano una sempre maggiore pressione sulle terre e le acque, specie nelle aree urbane. Alla fine di questo secolo, il quinto più ricco della popolazione mondiale consuma oltre 66 volte più materiali e risorse del quinto più povero. Dal 1950 a oggi, l'incremento demografico ha ridotto del 50 per cento il porcupino delle terre di tutto il mondo. L'attuale tasso di crescita mondiale pro-capite di cereali stagna da oltre 10 anni. Altro grave problema è la scarsità di risorse idriche. Da qui al 2050 un quarto della popolazione mondiale abiterà in Paesi afflitti da penuria cronica o ricorrente d'acqua dolce.

Nei Paesi in via di sviluppo, il continuo incremento demografico e i consumi non equilibrati avranno conseguenze su altri tre aspetti ambientali, come il crollo delle riserve di pesce, la riduzione delle foreste, l'aumento delle temperature e l'estinzione di specie animali e vegetali.

Una delle autentiche scelte cui ci troveremo di fronte nel XXI



(dal settimanale francese "Le Canard Enchaîné")

## 10 MILIARDI DI ABITANTI NEL 2050? MOBILITAZIONE GENERALE DELLE CIOGNE

La richiesta di azioni urgenti per la riduzione del debito in misura maggiore di quanto previsto, nel vertice dei G.7 a Colonia in giugno, dal programma HIPC (High Income Poor Countries) lanciato dal Fondo Monetario Internazionale e dalla Banca Mondiale, è stata al centro del Forum Internazionale sul debito estero, tenutosi a Roma il 21-22 settembre.

Il problema del debito dei Paesi poveri rappresenta una sfida alla solidarietà dei Paesi ricchi, e anche alle Chiese, ma esige la fine dell'esplosione demografica la quale incrementa la miseria e la mortalità (40 milioni di persone muoiono di fame ogni anno).

Se i Paesi in via di sviluppo demografico e i consumi non equilibrati avranno conseguenze su altri tre aspetti ambientali, come il crollo delle riserve di pesce, la riduzione delle foreste, l'aumento delle temperature e l'estinzione di specie animali e vegetali.

Una delle autentiche scelte cui ci troveremo di fronte nel XXI

"Niente al mondo è vero, tranne una frase ben fatta"

FLAUBERT

Sono disponibili collezioni di annate arretrate de L'INCONTRO (1951-1998) al prezzo di lire 15.000 caduna, comprese le spese di spedizione postale.

# LO STATO AICQ DEFEDE LA LIBERTÀ DELLA SCUOLA

Riproduciamo alcune pagine dell'eminente studioso Raffaele LaPorta, tratte dal volume "Stato e scuola pubblica (partiticità e Costituzione)", che contiene saggi di LaPorta, Maureri, Santoni Ruggero, Semerari, Vigli, editore La Nuova Italia, Firenze, 1999, lire 19.000.

Quando parliamo di Stato laico, non ne facciamo la teoria filosofica. La libertà di cui parliamo, vogliamo constatarla, è realizzata nel consenso di cittadini consapevoli e responsabili. Si tratta di un consenso sociale che si realizza di fatto, o dovrebbe realizzarsi, attraverso un trionfo cioè, delle istituzioni che hanno tentato di generare, in pari tendenza. Si deve ad esso, alle radici abbastanza profonde che esso ha nella coscienza individuale, se si può giustificare l'apparato repressivo con cui lo Stato garantisce la convivenza sociale contro le tante quotidianità violente e indirette della legge (della volontà sociale) comune.

Nella questione di cui si tratta, quindi, bisogna decidere se le pretese della Chiesa cattolica in fatto di educazione violino, e in quale misura, il consenso sociale in virtù del quale i cittadini si sono conformati a questa società nazionale dal Risorgimento. Non è l'educazione che la Chiesa intende impartire ispirandosi alla Verità rivelata e assoluta di cui è portatrice in grado o meno di ottenere le coscienze delle generazioni a venire comportamenti di ragione pratica in grado di controllare gli atteggiamenti ideologici di ciascun credente-cittadino, tanto da mantenerne e accrescere il libero consenso sociale che garantisce la sopravvivenza della nostra società, e se sia in grado di farlo almeno quanto può riuscire l'educazione che esclude, o addirittura impedisce, l'accesso al mantenimento e accrescimento di quel libero consenso, indipendentemente da qualsiasi "verità" personale.

Appare ovvio, dunque, che in questa Repubblica, e in questa temperie storica la validità delle concezioni educative della Chiesa cattolica e dello Stato laico devono misurarsi sui gradi di libertà di coscienza e di consenso che l'uno e l'altra sono rispettivamente capaci di assicurare attualmente fra i cittadini di questa Repubblica ai fini della sua sopravvivenza. Il problema educativo si pone ancora una volta - come quello politico - in termini di libertà, della sua pienezza e disponibilità da parte di ciascuna persona-cittadino...

Se di fatto ci sentiamo liberi, se perciò poniamo a base della nostra vita sociale il consenso delle nostre libere volontà, questo a noi stessi ci appare come ogni rivelazione e da ogni teoria si può spiegare con il fatto che la nostra stessa vita dipende dall'imprescindibile e vivente e l'imparare non è possibile senza libertà. La libertà, cioè, potrà essere giustificata o negata da teologi e filosofi; ma intanto noi di fatto chiamiamo così la fonte pratica tanto del nostro imparare che della nostra vita individuale e collettiva: ossia di tutta la nostra esperienza e pratica umana. Che una tesi del genere non implichi alcun impegno ideologico è dimostrato anche dalle conclusioni dei fedeli della Chiesa cattolica (compresa) reperibili fra i nomi dei suoi cultori citati qui sopra. In altri termini, è possibile utilizzare la scienza in genere e la teoria (come in questo caso) quando essa ha smesso ogni pretesa di verità (o di verità ideologica), come appunto pragmaticamente la si vive nella nostra esistenza quotidiana di persone che si comportano come se fossero libere.

Ma limitiamoci pure ad assumere nei termini pratici-politici che si sono visti il rapporto di convivenza fra Stato e Chiesa: è possibile evitare così il suo carattere asimmetrico? Lo Stato laico non è riuscito a poter avere, come tale, alcuna avversione per la Chiesa cattolica, come non ne ha per alcun'altra chiesa o confessione religiosa: purché esse non minaccino il bene comune di una società fondata sul consenso. Ma la Chiesa? Preoccupata com'è di tutt'altro Bene, in tutt'altra dimensione vitale della quella dello Stato, nel perseguirlo può rendersi conto delle esigenze dello Stato, componente del proprio. Oppure può far valere le proprie sensate curarsi della sorte dello Stato?

Durante la prima fase del Risorgimento essa ha seguito quest'ultima via: successivamente si è adeguata a molte di quelle esigenze, facendosi addirittura interprete di esse. Oggi, se per riprendere un'espressione già usata di un interprete moderno delle sue scelte - essa vive a suo agio in una società liberaldemocratica.

# MOSTRE MULTINETICHE IDENTITÀ E DIFFERENZA

Nuova edizione 1999 del "Vaglio delle culture" di Raffaele LaPorta, con le mostre intitolate "Identità e differenza" dirette ad esaltare il bagaglio culturale che gli immigrati recano alla capitale lombarda e i rapporti che questi ultimi instaurano con la tradizione culturale dei cittadini. L'iniziativa ha coinvolto Associazioni etniche ed Enti operanti all'interno delle comunità di immigrati africani, asiatici ed europei nel mondo del volontariato torinese, prevalentemente d'ambiente cattolico. Così, nel cuore delle città, si sono moltiplicate le manifestazioni e gli incontri fra esperienze e costumi diversi, promosse dal Comune con il patrocinio del Ministero della Pubblica Istruzione e del Ministro per la Solidarietà sociale. Per un dialogo e una conoscenza diretta fra i torinesi operanti all'interno delle comunità, conferenze sull'Islam, sulla Palestina, su Cuba, mostre di scultura africana contemporanea, musiche e armonie del mondo, di quell'Africa nera, manifesti pubblicitari francesi, incontri sulle letterature del mondo, tavole rotonde su immigrazione ed integrazione sociale, documentari fotografici sul Tibet e sull'Africa, corpi dipinti di giovani provenienti da diversi Paesi, proiezione di film e spettacoli teatrali, visite guidate, canti e danze del Mali e della Mongolia ed infine una scelta di cucine tipiche marocchine, indiane, peruviane, cecche, senegalesi, messicane, giapponesi, cinesi, pakistani, greche, persiane, cubane, egiziane, libanesi, ecc.

Centri interculturali, sale espositive, teatri, cinema, gallerie, seminari, laboratori, stand allestiti nelle vie e nei piazzali di Torino hanno favorito - in una scenografia allestita dal Primo Liceo Artistico Statale - gli incontri di conoscenza e di confronto geografico per l'amicizia dei popoli. La Compagnia San Paolo ha finanziato varie iniziative contro il razzismo, per la divulgazione dei diritti umani, per lo scambio delle culture, per la collaborazione fra scuole italiane e del Sud del mondo. Anche per "Identità e differenza" il Comune di Torino, sostenuto dall'attività del Centro Inter-culturale della Città di Torino mediante laboratori, sito Internet, kit multimediali, biblioteca.

Raffaele LaPorta

# RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

## Barocco

"I trionfi del Barocco" (architettura in Europa 1600-1750) a cura di Henry A. Millon, ed. Electa, Milano, 1999, lire 90.000.

In occasione della Mostra "I trionfi del Barocco" ospitata dalla Palazzina di caccia di Stupinigi (Torino) dal 4 luglio al 7 novembre 1999, prima di trasferirsi a Montreal, Washington e Marsiglia - è stato pubblicato uno splendido libro curato da Henry A. Millon. Nella prefazione Giovanni Agnelli, presidente onorario della FIAT che ha patrocinato la Mostra per festeggiare il centenario della fondazione dell'Azienda, scrive che il Barocco è nato a Roma e da Roma si è diffuso in tutta Europa, a Torino ha trovato una espressione tutta speciale, che si manifesta nei palazzi, nelle chiese, negli arredi, in quell'ambiente urbanistico che ha fatto del Barocco questa città come salotto d'Europa. Infatti a Torino - afferma Feliciano Benvenuti, presidente della FIAT - l'istituzione sostenuta dalla FIAT per un'attività nell'arte e nella cultura - ancor oggi possiamo ammirare i tanti capolavori dell'architettura barocca, modelli, tracce delle ideazioni e delle realizzazioni, dipinti e disegni".

Non figura invece gli interi postali, che interessano ai collezionisti. Non tutte le quotazioni di valore sono a colori, ma ancora in bianco e nero. Si rileva un sensibile aumento delle quotazioni di molti francobolli ed inoltre un'accentuata distinzione fra esemplari dalla centuratura perfetta e quelli con qualche difetto. Questo requisito, insieme alla dentellatura, all'integrità della gomma, allo stato di conservazione, al fatto di gradare il prezzo di mercato di ciascun francobollo. Al catalogo principale viene affiancato come negli anni scorsi un catalogo "LAFI" di SASSONE BLU 2000 che riguarda a colori, in forma molto semplificata, tutti i francobolli emessi nel 1999, in tutti i Territori Libero di Trieste, del Vaticano, di San Marino e purtroppo anche quelli dello SMOM (San Marino, Montenegro, Macedonia), che sono soltanto vignette prive di valore postale, non riconosciute dall'Unione Postale Internazionale. Per quanto riguarda le speculazioni commerciali simili a quella degli Emirati Arabi e di taluni stati sud-americani, il catalogo "LAFI" di SASSONE BLU 2000, in questi giorni, il numero degli appassionati aumenta e le esposizioni mondiali di filatelia (come quella di Torino) si moltiplicano gli attrano folle di visitatori.

Bruno Segre

## Filatelia

"BOLAFFI" catalogo nazionale dei francobolli italiani, stagione 1999/2000, tre volumi, ed. Sestini, Bolaffi, Torino, 1999, lire 65.000.

E' giunto alla 45ª edizione il catalogo Bolaffi, il più autorevole e diffuso per francobolli dell'area italiana. Non si differenzia sostanzialmente dai precedenti se non per le quotazioni e per gli aggiornamenti con le nuove emissioni. Il primo dei tre volumi presenta gli esemplari degli Anni, con i prezzi di mercato, i precursori (cioè i "cavallini"), quelli del periodo antico (1851-1861), del periodo classico (1862-1909), del periodo moderno.

## Storia

Ugo Stornaiolo: "Della stirpe di Mical", Editore Marsari, BOLSENA 1999, lire 22.000.

Ugo Stornaiolo, autore di numerosi saggi e romanzi, ha vissuto in Ecuador, negli Stati Uniti, in Thailandia e in Italia, trasferendo le esperienze acquisite in questi Paesi in molti dei suoi libri. Nel romanzo storico, "Della stirpe di Mical", inserisce trame misteriose e religiose in un'azione turba e avvincente in modo attento e scrupoloso la vita di quei tempi a Gerusalemme, ad Alessandria o a Roma.

Nella premessa, l'autore afferma di operare un "restauro" circa le vicende storiche del 1999, che si considera "colto", travisate, alterate e dimenticate", aggiungendo inoltre che quest'operazione potrebbe liberare il lettore da un'opinione sbagliata per alcuni fatti riferiti".

La storia che ci presenta è quella di un uomo, Gesù, che in società con i suoi discepoli, si accinge a una serie di imprese, di cui narra delle difficoltà di convivenza fra i primi cristiani dal 30 al 33, con i giudei, e con gli altri, con la atrocità compiute dal popolo dominante contro le minoranze. L'autore opera il suo "restauro" anche su eventi storici riguardanti gli intrighi che s'architavano a Roma durante i regni di Caligola, Claudio e Nerone.

Alla fine del romanzo il lettore si renderà conto d'aver acquisito nuove conoscenze sul Gesù storico, e di aver acquisito una propria opinione, autonoma e propria di un saggio, ma in una interessante forma narrativa.

Corinna Fontanarosa

## Pellizza

Aurora Scotti Tosini-Monica Vinardi-Luca Giachero: "Giuseppe Pellizza da Volpedo", editore Feltrinelli, Torino, 1997, lire 15.000.

Vi hanno partecipato autorevoli esponenti di varie Comunità (Bahai, Damahur, Ebraico, Evangelica, Scientologia) e della Lega Internazionale Diritti del Uomo e di AMNESTY INTERNATIONAL.

Gli abbonati che si trasferiscono sono pregati di comunicare tempestivamente il loro nuovo indirizzo all'Amministrazione del nostro giornale, per evitare disguidi postali.



**TEATRO ADUA** (corso Giulio Cesare, 67) 6-7 novembre  
**TEATRO AGNELLI** (via Sarpi, 111) 23-24 ottobre  
**TEATRO ALFA** (via Casalborgone, 16) 23-24 ottobre  
**TEATRO ERBA** (corso Moncalieri, 241) 8-20 ottobre

**TEATRO GIANDUJA** (via Santa Teresa, 5) 19-24 ottobre  
**TEATRO JUVARRA** (via Juvarra, 15) 23-28 novembre  
**TEATRO ALFIERI** (piazza Solferino, 2) 21-24 ottobre  
**TEATRO ALBERTO** (via Chiomonte, 3) 23-24 ottobre

**TEATRO COLOSSEO** (via Madonna Cristina, 71) 22-23 ottobre  
**TEATRO NUOVO** (corso M. D'Azeglio 11) 5-6 novembre  
**TEATRO DI TORINO** (piazza Massauva 9) 11 novembre

**MANIFESTAZIONI A TORINO**  
**MUSICA 2000** 4ª edizione del Salone della musica a Torino, agosto 21 al 25 ottobre, riunisce i vari generi della musica classica, jazz, new age, etnica, pop-rock e dance presentando la novità discografica e vendendo in apposite aree dischi, spartiti e riviste.

**LA BIENNALE DI FOTOGRAFIA** Dal 17 settembre al 24 ottobre Torino diventa capitale dell'arte fotografica, ospitando nei saloni di Palazzo Bricherasio e nella sede di via Avogadro 4 l'ottava edizione della Biennale internazionale di Fotografia all'insegna de "L'Occidente imperfetto". Oltre 250 immagini disegnano la mappa della società dell'Occidente identificata in un percorso diverso dal solito, cioè una serie di ritratti colti da eccellenti "fotografi di strada" negli ambienti più disparati del mondo.

**"IL GIUDIZIO DI NORIMBERGA"** Il Consiglio Regionale del Piemonte e l'Archivio Nazionale Cinematografico della Resistenza hanno presentato, il 21 ottobre a Torino nel Palazzo Lascaris, il video "Letto Parigini" di Paolo Gobetti e Giuseppe Riso ed il volume "Il giudizio di Norimberga" di Alessandro Aracchini.

**"LUCI D'ARTISTA"** Il cielo tra i palazzi di Torino, Ravello, fotografato in percorsi in un'opera d'arte contemporanea sospesa in aeree installazioni. Questa è "Luci d'Artista" per festeggiare il Natale mostrandone i visiatori una metropoli che cambia. Un progetto artistico originale, prosecuzione del preesistente progetto "Luci d'Artista" di Lazzarati davanti alle stazioni di Porta Nuova.

**ALBERTO BOLAFFI** filatelista e antiquario filatelico dal 1890  
Filiali: Torino - Via Cavour 17- 10123 - tel.(011) 55.76.300  
Milano - Via Montenapoleone 19 - 20121 - tel. (02) 79.98.94/5  
Roma - Via Condotti 56- 00187 - tel.(06) 679.65.578/9

# IL PAPA' DEVE PERDONARE PER GLI ERRORI DEL PASSATO

Il Papa, nel corso di un'udienza generale, ha ribadito la sua posizione di memoria collettiva dei cattolici, chiedendo perdono per le colpe storiche della Chiesa.

"La Chiesa non teme la verità che emerge dalla Storia ed è pronta a riconoscerne la memoria collettiva dei cattolici, chiedendo perdono per le colpe storiche della Chiesa. Questo apprezzabile "mea culpa" non è però completo perché non ha fatto alcun riferimento al Dio di parte. Bruno, di gran lunga peggiore dell'abura imposta a Galileo, Avvicinandosi l'anno del Giubileo, che coincide con il 400° anniversario del ruolo di Campione di Fiori, Giovanni Paolo II dovrebbe estendere il pentimento della Chiesa anche al grande filosofo nolano.

# PER IL 400° ANNIVERSARIO DEL MARTIRIO DI GIORDANO BRUNO A ROMA

Con un'interrogazione ai Ministri del Tesoro e delle Comunicazioni, 25 senatori hanno chiesto che il governo prenda iniziative per celebrare il 400° anniversario del martirio di Giordano Bruno, che gli interrogatori chiedono di sapere. I Ministri in indirizzo non intendano adoperarsi affinché nel quarto centenario della morte del filosofo veneno dedicati, rispettivamente, un francobollo ed una moneta a commemorazione di Giordano Bruno.

L'iniziativa del sen. Tapparo e degli altri senatori (DS, SDI, Rinnovamento italiano, Unioni antiche) appare estremamente opportuna. Nel testo dell'interrogazione non si accenna allo scudo nazionale delle emissioni filateliche che annualmente sono dedicate alla propaganda cattolica (basilica di San Pietro, vescovi, processioni, feste religiose, quadri natalizi, ecc.) e parimenti di coniazioni numismatiche dedicate alla basilica di S. Croce, al centenario della nascita di S. Antonio, al battistero di Parma, alla certosa di Pavia, alla basilica di S. Nicola, alla morte di S. Ambrogio, a S. Giovanni degli Eremiti, al duomo di Modena, alla basilica di S. Francesco d'Assisi.

Emissioni e coniazioni che fanno concorrenza a quelle delle emissioni filateliche, alle tematiche d'ispirazione religiosa, artistica, sportiva (per citarne alcune) e quelle che riguardano la storia e di cultura ispirata ai valori della laicità.

# DIRITTI UMANI E LIBERTÀ RELIGIOSA

Per un dialogo costruttivo sul rapporto fra la Dichiarazione Universale dei diritti umani e la libertà religiosa, il Comitato Scientifico - localmente rappresentato da Giuseppe Tesio - ha organizzato, il 20 ottobre a Torino, nella sede del Consiglio Regionale, un interessante Convegno.

Vi hanno partecipato autorevoli esponenti di varie Comunità (Bahai, Damahur, Ebraico, Evangelica, Scientologia) e della Lega Internazionale Diritti del Uomo e di AMNESTY INTERNATIONAL.

Gli abbonati che si trasferiscono sono pregati di comunicare tempestivamente il loro nuovo indirizzo all'Amministrazione del nostro giornale, per evitare disguidi postali.

# ALBERTO BOLAFFI

filatelista e antiquario filatelico dal 1890  
Filiali: Torino - Via Cavour 17- 10123 - tel.(011) 55.76.300  
Milano - Via Montenapoleone 19 - 20121 - tel. (02) 79.98.94/5  
Roma - Via Condotti 56- 00187 - tel.(06) 679.65.578/9

# ALBERTO BOLAFFI

dirazione generale 10123 TORINO Via Cavour 17F tel. (011) 55.76.300 teleg. Francobolli telefax (011) 56.20.456

# DIBATTITI SULLA PENA DI MORTE

La condanna a morte di Osama bin Laden, il successore di esecuzioni negli USA (ove 22 persone sono già state giustiziate nel Texas soltanto in quest'anno), il divieto di pubblicazione dei quotidiani "Salaf" e "Salam" che i palestinesi avevano contestato la pena di morte e la legge del taglie (due pilastri del regime teocratico dell'ayatollah Khomeini), l'iniziativa della comunità di San' Egidio per una campagna contro la pena di morte, l'abolizione di tale pena dai codici penali militari italiani, hanno occasionato pubblici dibattiti su tale complesso argomento.

Torino, nello scorso settembre, l'Associazione Nazionale del Libero Pensiero "Giordano Bruno" ha organizzato un dibattito intitolato "Diritto e religione di fronte alla pena di morte" con la partecipazione del dott. Laudi, Procuratore della Repubblica aggiunto, di padre Ruggero, cappellano delle carceri sin dal 1944 e confortatore di condannati a morte, del geom. Rizzo, studioso biblico.

Le ragioni di diritto sono generalmente contrarie alla condanna capitale, quelle religiose (cristiana, ebraica, islamica) generalmente favorevoli.

Ad esempio, il nuovo catechismo cattolico del 1992, afferma: "L'insegnamento tradizionale della Chiesa non esclude, quando l'identità e la dignità del colpevole sono pienamente verificate, il ricorso alla pena di morte, se questo è l'unico mezzo praticabile per proteggere efficacemente da un ingiusto aggressore la vita di esseri umani. Ma se mezzi non suntuosi sono sufficienti a difendere e a proteggere la sicurezza, l'Autorità dovuta attenersi a questi mezzi".

Appare opportuno, per un'obiettiva conoscenza dell'argomento, esporre le ragioni a favore e quelle contrarie alla pena di morte.

*Ragioni a favore della pena di morte.*

1) Lo Stato è al di sopra degli individui che lo compongono e ha il dovere di tutelare la sicurezza dei cittadini, ritenendosi responsabili dei delitti più atroci.

2) La tutela del cittadino deve essere garantita con ogni mezzo in proporzione all'entità dell'offesa arrecata da criminali.

3) La tesi secondo cui la pena di morte viola il diritto alla vita è contraddetta dal sacrificio della vita in guerra imputato dallo Stato.

4) La legittima difesa per tutelare il diritto alla propria vita vale non soltanto per il cittadino, ma anche per la società.

5) La condanna capitale, per la sua gravità, serve a prevenire i delitti, prevenendo il timore ai criminali.

6) La condanna capitale evita di tenere un colpevole in prigione per tutta la sua esistenza, danneggiando ulteriormente la società a causa degli oneri finanziari relativi alla detenzione.

*Ragioni contrarie alla pena di morte.*

1) La pena di morte viola il diritto individuale alla vita e il fine etico di uno Stato democratico;

2) è una vendetta realizzata dallo Stato mediante un esecutore, cioè un boia che commette un assassinio legale;

3) la pena capitale è irrisolvibile: un giustiziato può risultare successivamente innocente a causa di un errore giudiziario, come talvolta è accaduto;

4) statisticamente non sono diminuiti i delitti più gravi, nonostante l'esistenza della pena di morte e quindi essa non risulta un deterrente efficace;

5) su 187 Paesi aderenti all'ONU, 63 sono totalmente abolizionisti, 5 sono impegnati all'abolizione, 5 attuano una moratoria legale delle esecuzioni, 28 non procedono ad esecuzioni da almeno un decennio. In totale 101 sono i Paesi che non praticano tale pena, 86 quelli che conservano tale sistema giudiziario; in Italia, dopo la abolizione della condanna a morte (la garotta, la sedia elettrica, ecc.) degradano la Giustizia;

7) in ogni caso la pena di morte non ripara, il danno arrecato alle vittime.

Secondo AMNESTY INTERNATIONAL nel 1998 sono state eseguite nel mondo 1625 condanne a morte, contro le 2607 dell'anno precedente. L'80% delle esecuzioni si è avuto in Cina (1067 quelle note), almeno 100 nel Congo, 68 negli USA, 66 in Iran. Nel'Italia, centinaia di esecuzioni, in gran parte esecutori, sono state giustiziate,

anche se non si hanno conferme ufficiali.

Una petizione per una moratoria della pena di morte entro il 2000 è stata lanciata dalla Comunità di S. Egidio (Roma, piazza S. Egidio 5) nel seguente testo, che ha raccolto un milione e 600 mila firme in oltre 125 Paesi (in Italia hanno firmato 200 parlamentari, 5 Premi Nobel, 30 magistrati):

"Mi sottoscrivo firmatario dell'appello, convinto che la pena di morte sia negazione del diritto alla vita riconosciuta universalmente

- sia pena finale, crudele, disumana e degradante, non meno abominevole della tortura,

- sia incapace di combattere la violenza, in realtà legittimazione della violenza più completa, quella che recide la vita umana a livello degli Stati e delle società,

- disumani il nostro mondo dando il primato alla rappresaglia e alla vendetta, mentre elimina gli elementi di civiltà, di pace e riabilitazione del sistema della giustizia.

Invitiamo tutti, anche quanti sostengono l'uso della pena di morte a riflettere seriamente e a riabilitare una sospensione delle esecuzioni:

- Infanti - oggi nel mondo più della metà degli Stati non utilizzano la pena di morte. L'hanno abolita totalmente, mentre altri hanno deciso, nei fatti, di non metterla in pratica.

- Le Nazioni Unite riconoscono l'assenza di dati capaci di dimostrare che il suo uso sia un deterrente efficace contro i crimini più efferati.

- Da anni i reati gravi non hanno subito alcuna riduzione significativa il che non è dovuto alla pena di morte ma ad altri fattori.

Esistono metodi alternativi di grande efficacia per

proteggere la società anche da quanti abbiano commesso i crimini più orribili.

- La logica "occhio per occhio, dente per dente" e "vita per vita" è avvertita come arcaica e inaccettabile in gran parte del nostro pianeta. Il sistema giudiziario praticamente ovunque cerca di superare questo modo inumano di trattare persone che hanno commesso crimini, anche i più gravi.

- Nei Paesi democratici, il costo della pena di morte è più alto del costo della detenzione a vita.

PER TUTTE QUESTE RAGIONI

CHIEDIAMO AL GOVERNO OVUNQUE NEL MONDO DI OSSERVARE

UNA MORATORIA DELLA PENA DI MORTE ENTRO L'ANNO DUEMILA.

Hanno aderito all'iniziativa: AGECSI, AMNESTY INTERNATIONAL, ASSEMBLEA MONDIALE DEI METODISTI, COMUNITA' Ebraica, Croce Rossa Italiana, Croce Rossa Internazionale, Istituto Buddhista Italiano Soka Gakkai, Movimento dei Focolari, SOCIETA' SAN VINCENZO DE' PAOLI.

Nel prossimo dicembre è previsto il voto della Commissione "ad hoc" dell'ONU su una risoluzione abolizionista dell'Unione Sovietica, cui seguirà la votazione da parte dell'Assemblea Generale.

Sull'argomento è interessante il libro "Non uccidere" a cura di Mario Marazziti, edito da Guerini e Associati, Milano, 1998, che contiene saggi di Norberto Bobbio, Helen Prejan (nota per il suo impegno a favore dei condannati a morte anche attraverso il celebre film "Dead man walking", con Piera Sanè (presidente di AMNESTY).

**Spertaco Rossi**

# DEI MUSICISTI MARTIRI DEL GHETTO DI TEREZIN

"Vorrei andare solo dove c'è un'altre gente migliore, in qualche posto sconosciuto dove nessuno può uccidermi. Ma forse ci andrei in tanti verso questo sogno, in mille farse e perché non subito?". Questa locuzione è di Alena Synkova, la compagna di vita di uno dei musicisti del ghetto di Terezin.

Nel 1942 al 1944, in una grande fortaleza, distante 60 chilometri da Praga, dove si svolsero (1942-1944) nei locali (1940-1942) non portava l'attuale nome ceco di Terezin, ma quello originario tedesco di Theresienstadt, che Adolf Eichmann dal 1941 trasformò in un ghetto per i bambini e i giovani, prevalentemente bambini. Purtroppo se ne salvarono solo un centinaio.

Alena Synkova (nata a Praga nel 1924), che al tempo del suo internamento aveva 16 anni, fu tra quei pochi fortunati. Tutti gli altri morirono ad Auschwitz. La memoria di questi bambini è racchiusa in quelle loro poesie (circa sessanta) e in quei loro numerosi disegni (quattromila per l'esattezza) che crearono durante il difficilissimo periodo della loro detenzione. Su questo materiale, per fortuna non andato disperso, che è una delicata quanto preziosa testimonianza, esiste un'educativa mostra itinerante, qui ospitata anche in Italia da numerose città.

Nel grande e speciale ghetto di Terezin (dove i nazisti girarono anche un breve film di propaganda: "Il Führer dona una città agli ebrei"), oltre ai tanti bambini furono deportati anche vari artisti, soprattutto musicisti. Oggi grazie al notevole lavoro del pianista Francesco Lotoro, è possibile ascoltare nella sua eccellente interpretazione, riuniti in due CD (ne è previsto anche un terzo), una parte delle loro composizioni, alcune delle quali note nella stessa Terezin.

Ottimamente prodotti dalla Sorriso Edizioni Musicali di

Bari, questi due CD hanno il merito non solo di farci conoscere ed apprezzare dei buoni lavori musicali, ma anche di farci avvicinare a musicisti poco noti in Italia, ma di indubbio talento. Tutti, purtroppo, acciunati da un infuosto destino, la morte nei campi di sterminio. Per lo più ad Auschwitz, ma anche nel medesimo lager di Terezin.

Nella prima di queste due incisioni, data 1994, "Shoah" (con un sottotitolo esplicativo: "I musicisti martiri del Ghetto di Terezin") vi compaiono quattro splendide composizioni: il "Tema con variazioni, Opera 13" di Rudolf Kral (1880-1945), le "Suite, Opera 13" di Pavel Haas (1899-1944), la "Sonata per piano" di Gideon Klein (1919-1945) e la "Sonata per piano n. 6, Opera 44" di Viktor Ullman (1898-1944).

La seconda incisione, uscita nel 1997, si intitola: "Brundibar", contiene un altro bel lavoro di Klein, la "Lullaby": una graziosa ninna nanna ebraica; l'opera per bambini "Brundibar" di Hans Krasa, dalla quale deriva il titolo del CD; la "Sonata per piano n. 7" anche questa di Ullmann ed infine "2 canti ebraici".

Il primo dei due: "Ani Maamin", melodia di alto contenuto spirituale, veniva cantata dagli ebrei osservanti quando li conducevano nelle camere a gas. La parte principale di questo secondo CD è l'opera (qui offerta nella sua primissima registrazione italiana, Versione di Clara e Dario Domenico) "Brundibar", che Lotoro, alla guida dell'"Orchestra Musica Judaica" di Trinitapoli (Foggia), con l'efficace apporto dell'ensemble "Barbara Strozzi" di Firenze, ha diretto magnificamente. Composta nel 1938-39 dal musicista praghese Hans Krasa (1899-1944), "Brundibar" (nel 1997 andato in scena al Teatro Comunale di Firenze), è tratto da un libretto del drammaturgo Adolf Hoffmeister (1902-1973), viene rappresentata per la prima volta nel 1941.

Qualche anno dopo fu proposto in una nuova e definitiva versione a Terezin, dove Lotoro, insieme a Krasa, era stato internato. Il debutto, nel settembre 1943, ottenne un grandioso successo. Si susseguirono, infatti, moltissime repliche e per i bambini di Terezin fu un vero e proprio consolazione.

A questa deliziosa opera metalorica, che racconta le vicende del piccolo Pepíček e di sua sorellina Aninka in lotta contro un malefico suonatore d'organo di nome Brundibar, si è andata aggiungendo nel giugno dell'anno scorso anche l'altro opera di Krasa, il suo affascinante componimento "Verlag im Traum" (Fidanzamento) che compose nel 1932 traendolo dal racconto: "Il sogno dello zio" (1859) di Fedor Dostoevskij. L'opera (due CD raccolti in un cd-rom) è uscita nella collana: "Entartete Musik" (music suppressed by Third Reich) della Decca.

Ai dischi ideati dal giovane pianista Francesco Lotoro, è abbinato un libretto in lingua. Tra le notizie contenutevi, oltre ai brevi profili biografici con le fotografie dei musicisti presi in esame, sono riportate anche le testimonianze di uno dei musicisti del ghetto di Terezin. In uno di questi libretti si legge la seguente frase: "Ho suonato per un pubblico di morti. Per tutti gli ebrei che erano rimasti, forse tutto questo avrà un senso." (Karel Fröhlich, violinista, Terezin).

**Luciano Masolini**

**RAPPORTO DELLA CRIMINALPOL**

## AUMENTANO SCIPPI FURTI ED ESTORSIONI

Scippi, furti ed estorsioni aumentano nel primo quadrimestre del '99, secondo quanto è stato accertato dalla Criminalpol. Diminuiscono, invece, gli omicidi volontari e le rapine: cresce, insomma, la "criminalità diffusa".

Nota: l'aumento dei reati estorsioni, il 15,40 per cento e anche quello di furti estorsioni, in crescita anche gli attentati dinamitardi o incendiari, con una variazione percentuale del 6,55%.

Aumentano le persone denunciate: da 219.508 del '98 a 228.404 del '99: nessuno stato arrestato rispettivamente 40.075 e 40.488. Associazioni mafiose scoperte: 63 nel '98 e 81 nel '99. Aumentano pure la criminalità in famiglia, i casi resti in cinque anni sono aumentati del 150% perché i giovani a rischio aumentano, e sono più disponibili a essere arruolati dalla criminalità organizzata.

Alfieri dell'antifascismo, protagonista della Resistenza, politico, storico e giornalista, Leo Valiani è morto a Milano all'età di 90 anni.

Originario di una famiglia austroungarica residente a Fiume, il cui cognome era Weizenzon, si era trasferito in Italia nel 1927. Valiani era stato arrestato nel 1930 dal Tribunale di Genova e condannato a 12 anni e 7 mesi di reclusione, ridotti a 5 anni per effetto di grazia. La sua opera più importante è "Il grido del Terzetto", che opera nella clandestinità e quindici agenzie di partito, che opera nella clandestinità.

Tornato a Fiume, impiegato in banca, Valiani riprende l'attività politica e viene nuovamente arrestato nel 1930. Il Tribunale speciale lo condanna a 12 anni e 7 mesi di reclusione, ridotti a 5 anni per effetto di grazia. La sua opera più importante è "Il grido del Terzetto", che opera nella clandestinità e quindici agenzie di partito, che opera nella clandestinità.

Nel 1936 esce dal carcere e si trasferisce in Francia lavorando al Centro Estero del Partito Comunista insieme a D. Vittorio, Donini, Grieco e Sereno, soprattutto nel settore giornalistico (scrive corrispondenze per "L'Unità", "Il Quotidiano", "Il popolo" diretto da Teresa Noce, la stessa testata del quotidiano socialista torinese del 1960).

Inviato sul fronte della guerra di Spagna, partecipa al Congresso di Barcellona con Longo all'arruolamento dei volontari italiani nelle Brigate Internazionali e diventa caporedattore della "Voce degli Italiani" il quotidiano che sostiene la politica dei Fronti Popolari. Successivamente i processi a Mosca, le calunnie su Trotsky, la condanna di Leonida Bicharini e di altri rivoluzionari, ed infine lo scelerato patto Molotov-Ribbentrop mettono in crisi le sue convinzioni.

Nel 1940 il governo francese interna i comunisti stranieri nel campo di concentramento di Vernet, sui Pirenei. Nobilitato Valiani ceta il suo dissenso: "non volevo rimanere in libertà a prezzo della scissione del Partito al quale avevo dato il meglio in gioventù. Tacqui, fui arrestato ancora, e mi detenevano tuttavia al Movimento "Giustizia e Libertà" fondato nel 1929 da Rosselli, Lussu, Salvemini che diverrà nel 1942 il Partito d'Azione (già esistente durante il Risorgimento).

Con l'aiuto di Garosci, Valiani fugge da Vernet e giunge nel Messico. Scrive su "Quadrante della Libertà" e collabora a "Lavoro", "Guerre", "Fronte", "Venturi", "Garosci", "Mongigliano".

Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, torna in Italia, varia la "linea gozzini" e arriva a Milano. Diventa segretario del Partito d'Azione per l'Italia Italia e suo rappresentante nel "Vozzini" (già esistente durante il Risorgimento).

Con l'aiuto di Garosci, Valiani fugge da Vernet e giunge nel Messico. Scrive su "Quadrante della Libertà" e collabora a "Lavoro", "Guerre", "Fronte", "Venturi", "Garosci", "Mongigliano".

Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, torna in Italia, varia la "linea gozzini" e arriva a Milano. Diventa segretario del Partito d'Azione per l'Italia Italia e suo rappresentante nel "Vozzini" (già esistente durante il Risorgimento).

Con l'aiuto di Garosci, Valiani fugge da Vernet e giunge nel Messico. Scrive su "Quadrante della Libertà" e collabora a "Lavoro", "Guerre", "Fronte", "Venturi", "Garosci", "Mongigliano".

# "REPORTERS SANS FRONTIERES"

Nata in Francia nel 1985, "Reporters sans frontières" è un'organizzazione che lotta a favore del diritto all'informazione. Ha sede a Parigi (5 rue Geoffroy Marie, Paris 75009) e Sezioni in oltre 20 Paesi.

Sequestri, corrotti, censure sono pratica corrente in più della metà dei Paesi del mondo. Ancora oggi, circa due miliardi di uomini e donne vivono sotto regimi che si fanno quotidianamente beffe del diritto all'informazione.

Reporters sans frontières è un'organizzazione indipendente che difende la libertà di informare e di essere informati.

Mobilizzandosi ogni giorno in favore dei giornalisti imprigionati. Vengono organizzate campagne di stampa, inviate lettere di protesta ai governi responsabili dell'informazione, su richiesta dell'organizzazione sono sostenuti dai mass media (giornali, radio e televisione) una quarantina di giornalisti imprigionati. Infine, Reporters sans frontières fornisce ai giornalisti in prigione (invio di avvocati, pagamento di cauzioni e multe, sostegno alle famiglie in difficoltà...).

3) Aiutando i media vittime della repressione. Reporters sans frontières porta sostegno materiale agli giornalisti che devono far fronte alla repressione da parte dei poteri pubblici, alla violenza di gruppi armati o a una situazione di guerra.

4) Promuovendo una riforma della stampa indipendente.

beneficia di uno statuto consultivo presso il Consiglio d'Europa, la Commissione dei diritti umani dell'ONU e l'UNESCO (dello statuto di osservatore presso la Commissione africana dei diritti umani e dei popoli).

6) Reporters sans frontières è una associazione riconosciuta di utilità pubblica.

"Il governo dell'Afghanistan ha rifiutato la nostra richiesta di un'ispezione, sta degradando al punto che un editore del "TIMES" ha paragonato il trattamento qui sono sottoposte le donne a quello subito dagli ebrei nel periodo che ha preceduto l'olocausto in Polonia. Da quando i Taliban hanno preso il potere nel 1996, le donne hanno dovuto indossare il burqa e sono state picchiate e prese a sassate in pubblico per non avere l'abito corretto, anche se questo vuole dire semplicemente non avere la maglia che copre il loro volto fino agli occhi. Una donna è stata colpita a morte da una folla adirata di fondamentalisti per avere accidentalmente esposto il suo braccio mentre stava guidando. Un'altra è stata lapidata per aver tentato di lasciare il paese con un uomo che non era un suo parente.

Alle donne non è permesso lavorare né presentarsi in pubblico senza un parente maschio. Le donne professioniste, come ad esempio professoressa, traduttrici, medici, avvocati, artiste e scrittrici, sono costrette a lasciare il loro lavoro ed essere segregate nei loro abitazioni, cosicché la depressione sta diventando una diffusa, che ha raggiunto livelli di emergenza. Non è possibile in una società islamica come questa di avere le finestre dipinte cospicue e non possa mai essere vista dall'esterno. In casa devono portare scarpe che non facciano rumore in modo da non essere sentite. Le donne visitano nel terrore per la loro vita e stanno a casa per paura. Siccome non possono lavorare, le donne che non hanno parenti maschi o mariti, o fanno la fame, o chiedono i elemosine sulla strada, anche se laureate. Non vi sono quasi presidi medici disponibili per le donne, e gli operatori assistenziali hanno quasi tutti lasciato il Paese. In uno dei reparti ospedali per le donne, un giornalista ha trovato corpi di donne quasi estatiche che giacevano immobili sui letti, avvolte nei loro burqa, senza voglia di parlare, di mangiare o di fare qualsiasi cosa, ma deperendo sempre più.

Altre, sono impazienti e sono state viste ranniccate negli angoli, dondolando o piangendo, la maggior parte di esse piene di paura. Un dottore sta considerando la possibilità, quando saranno esauriti i pochi medicinali ancora disponibili, di lasciare queste donne davanti alla residenza del Presidente afgano come una pacata forma di protesta.

Siamo al punto in cui l'espressione "viziati dei diritti umani" è diventata una dichiarazione inadeguata e priva di significato. I mariti hanno il potere di vita e di morte sulle donne loro parenti, specialmente sulle loro mogli. Un gruppo di persone irate ha tutto il diritto di lapidare o picchiare una donna, spesso a morte, perché ha osato esporre qualche centimetro del suo corpo o di offenderla in modo molto pesante.

David Cornwall ha detto che gli Occidentali non dovrebbero giudicare gli afgani per un simile

# FIGHT FASCISM TOGETHER

NOVEMBER 9



INTERNATIONAL DAY AGAINST FASCISM AND ANTISEMITISM

L'Organizzazione "United for Intercultural Action" (con sede ad Amsterdam) ha fissato al 9 novembre la "giornata internazionale contro il fascismo e l'antisemitismo" con lo slogan "Fight Fascism together" (combattiamo insieme il fascismo).

# RICORDO DI LEO VALIANI

Alfieri dell'antifascismo, protagonista della Resistenza, politico, storico e giornalista, Leo Valiani è morto a Milano all'età di 90 anni.

Originario di una famiglia austroungarica residente a Fiume, il cui cognome era Weizenzon, si era trasferito in Italia nel 1927. Valiani era stato arrestato nel 1930 dal Tribunale di Genova e condannato a 12 anni e 7 mesi di reclusione, ridotti a 5 anni per effetto di grazia. La sua opera più importante è "Il grido del Terzetto", che opera nella clandestinità e quindici agenzie di partito, che opera nella clandestinità.

Tornato a Fiume, impiegato in banca, Valiani riprende l'attività politica e viene nuovamente arrestato nel 1930. Il Tribunale speciale lo condanna a 12 anni e 7 mesi di reclusione, ridotti a 5 anni per effetto di grazia. La sua opera più importante è "Il grido del Terzetto", che opera nella clandestinità e quindici agenzie di partito, che opera nella clandestinità.

Nel 1936 esce dal carcere e si trasferisce in Francia lavorando al Centro Estero del Partito Comunista insieme a D. Vittorio, Donini, Grieco e Sereno, soprattutto nel settore giornalistico (scrive corrispondenze per "L'Unità", "Il Quotidiano", "Il popolo" diretto da Teresa Noce, la stessa testata del quotidiano socialista torinese del 1960).

Inviato sul fronte della guerra di Spagna, partecipa al Congresso di Barcellona con Longo all'arruolamento dei volontari italiani nelle Brigate Internazionali e diventa caporedattore della "Voce degli Italiani" il quotidiano che sostiene la politica dei Fronti Popolari. Successivamente i processi a Mosca, le calunnie su Trotsky, la condanna di Leonida Bicharini e di altri rivoluzionari, ed infine lo scelerato patto Molotov-Ribbentrop mettono in crisi le sue convinzioni.

Nel 1940 il governo francese interna i comunisti stranieri nel campo di concentramento di Vernet, sui Pirenei. Nobilitato Valiani ceta il suo dissenso: "non volevo rimanere in libertà a prezzo della scissione del Partito al quale avevo dato il meglio in gioventù. Tacqui, fui arrestato ancora, e mi detenevano tuttavia al Movimento "Giustizia e Libertà" fondato nel 1929 da Rosselli, Lussu, Salvemini che diverrà nel 1942 il Partito d'Azione (già esistente durante il Risorgimento).

Con l'aiuto di Garosci, Valiani fugge da Vernet e giunge nel Messico. Scrive su "Quadrante della Libertà" e collabora a "Lavoro", "Guerre", "Fronte", "Venturi", "Garosci", "Mongigliano".

Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, torna in Italia, varia la "linea gozzini" e arriva a Milano. Diventa segretario del Partito d'Azione per l'Italia Italia e suo rappresentante nel "Vozzini" (già esistente durante il Risorgimento).

Con l'aiuto di Garosci, Valiani fugge da Vernet e giunge nel Messico. Scrive su "Quadrante della Libertà" e collabora a "Lavoro", "Guerre", "Fronte", "Venturi", "Garosci", "Mongigliano".

# SENZA DONNE LE DONNE DELL'AFGHANISTAN

Questo trattamento è del tutto inaccettabile, poiché considera le donne come un sottoprodotto umano ed una stregha di una proprietà privata.

Uguaglianza e dignità sono un diritto, non una libertà, sia che una persona viva nell'Afghanistan o in qualunque altro luogo".

# CONTRO LA BARBARIE DELL'INFIBULAZIONE

A Roma l'Associazione Italiana Donne per lo Sviluppo (AIDOS) ha promosso su scala nazionale la campagna "Face to Face" contro le mutilazioni genitali femminili, la cosiddetta infibulazione, praticata nei Paesi africani.

A Torino è stata fondata l'Associazione "Figlie d'Africa", il cui programma è far cessare questa barbara usanza dovuta ad antiche tradizioni tribali. Inoltre le antiche comunitarie Gabri e Fucini hanno presentato un o.d.g. al Consiglio Comunale di Torino - che lo ha respinto - con tale crudele mutilazione.

Tuttavia la Rai-TV, il G.R.P. e una TV privata, nonché l'Associazione Stampa Subalpina hanno diffuso la conoscenza dell'infibulazione, in modo che l'opinione pubblica possa mobilitare i nostri rappresentanti all'ONU e all'Unione Europea per una solenne condanna di tale rito e per esprimere solidarietà alle vittime.

Un gruppo di donne di vari Paesi (Kenya, Pakistan, Svizzera, Francia, Inghilterra, Cina, Italia) ha redatto la seguente petizione chiedendo che venga sottoscritta ed inviata a Mary Robinson, Alto Commissario dell'ONU (UNHCR):

"Il governo dell'Afghanistan ha rifiutato la nostra richiesta di un'ispezione, sta degradando al punto che un editore del "TIMES" ha paragonato il trattamento qui sono sottoposte le donne a quello subito dagli ebrei nel periodo che ha preceduto l'olocausto in Polonia. Da quando i Taliban hanno preso il potere nel 1996, le donne hanno dovuto indossare il burqa e sono state picchiate e prese a sassate in pubblico per non avere l'abito corretto, anche se questo vuole dire semplicemente non avere la maglia che copre il loro volto fino agli occhi. Una donna è stata colpita a morte da una folla adirata di fondamentalisti per avere accidentalmente esposto il suo braccio mentre stava guidando. Un'altra è stata lapidata per aver tentato di lasciare il paese con un uomo che non era un suo parente.

Alle donne non è permesso lavorare né presentarsi in pubblico senza un parente maschio. Le donne professioniste, come ad esempio professoressa, traduttrici, medici, avvocati, artiste e scrittrici, sono costrette a lasciare il loro lavoro ed essere segregate nei loro abitazioni, cosicché la depressione sta diventando una diffusa, che ha raggiunto livelli di emergenza. Non è possibile in una società islamica come questa di avere le finestre dipinte cospicue e non possa mai essere vista dall'esterno. In casa devono portare scarpe che non facciano rumore in modo da non essere sentite. Le donne visitano nel terrore per la loro vita e stanno a casa per paura. Siccome non possono lavorare, le donne che non hanno parenti maschi o mariti, o fanno la fame, o chiedono i elemosine sulla strada, anche se laureate. Non vi sono quasi presidi medici disponibili per le donne, e gli operatori assistenziali hanno quasi tutti lasciato il Paese. In uno dei reparti ospedali per le donne, un giornalista ha trovato corpi di donne quasi estatiche che giacevano immobili sui letti, avvolte nei loro burqa, senza voglia di parlare, di mangiare o di fare qualsiasi cosa, ma deperendo sempre più.

Altre, sono impazienti e sono state viste ranniccate negli angoli, dondolando o piangendo, la maggior parte di esse piene di paura. Un dottore sta considerando la possibilità, quando saranno esauriti i pochi medicinali ancora disponibili, di lasciare queste donne davanti alla residenza del Presidente afgano come una pacata forma di protesta.

Siamo al punto in cui l'espressione "viziati dei diritti umani" è diventata una dichiarazione inadeguata e priva di significato. I mariti hanno il potere di vita e di morte sulle donne loro parenti, specialmente sulle loro mogli. Un gruppo di persone irate ha tutto il diritto di lapidare o picchiare una donna, spesso a morte, perché ha osato esporre qualche centimetro del suo corpo o di offenderla in modo molto pesante.

David Cornwall ha detto che gli Occidentali non dovrebbero giudicare gli afgani per un simile

# UN EUROPEO SU CINQUE IN STATO DI POVERTA'

Circa un abitante dell'Unione Europea su cinque è al di sotto della soglia di povertà; il 20% dei più ricchi si spartisce il 40% circa del reddito. Il reddito medio di chi è povero è inferiore al 20% del più povero. Il reddito medio di chi è povero è inferiore al 20% del più povero. Il reddito medio di chi è povero è inferiore al 20% del più povero.

La percentuale delle persone che si trovano al di sotto della soglia di povertà è molto alta in alcuni Paesi: il 51% del Regno Unito e il 56% dell'Irlanda.

La ripartizione dei redditi tra i cittadini anch'essa varia molto da un Paese all'altro: così al 20% più povero della popolazione spetta in Portogallo solamente il 6% dei redditi, mentre in Finlandia gli stessi 20% più poveri hanno il 17% del reddito. Inversamente, il 20% più ricco si spartisce in Portogallo il 44% dei redditi, mentre in Danimarca e in Finlandia riceve rispettivamente il 33% e il 35%.

Gli esperti di Eurostat si servono di una misura per la disuguaglianza dei redditi: più questo è elevato, più la disuguaglianza nei Paesi è grande. Tale formula permette di designare la Finlandia come il Paese più egualitario della UE, seguito da Danimarca e Svezia. All'estrema opposta, il Portogallo appare lo Stato meno egualitario, seguito da Irlanda e Grecia.

La disuguaglianza nei redditi non si misura solo dai redditi, ma anche dai problemi pratici, come l'impossibilità di acquistare oggetti importanti per la vita quotidiana o di pagare le fatture. In tal caso ciò che conta è il modo in cui ognuno risponde in propria situazione: il 6% degli Europei ritiene, ad esempio, di non avere i mezzi per mangiare carne o pesce un giorno su due; in Grecia la percentuale raggiunge il 37%, ma ovunque altrove non supera il 15%.

Il 14% degli abitanti UE pensa di non poter permettersi nuovi vestiti; in Portogallo essi sono il 49%, in Grecia il 35%, ma in Danimarca e Lussemburgo solamente il 10%. Circa un Europeo su due afferma di non essere in grado di trascorrere una settimana di vacanza all'anno fuori casa: la proporzione supera nettamente la metà degli interrogati in Portogallo, Svezia e Grecia.

# LA LINGUA PIEMONTESE

La Commissione Affari costituzionali del Senato di far votare in aula la legge per la tutela della minoranza linguistica piemontese votata dalla Camera.

Tale decisione è un atto discriminatorio nei confronti di una delle tre lingue regionali italiane (parlata da oltre due milioni di persone) e della lingua di letteratura, censite dal Consiglio d'Europa (doc. 4745/1981).

Il piemontese, inoltre, è una lingua minorata e continua a perdere il 26/90 e successive integrazioni della Regione Piemonte, che ne prevede l'insegnamento facoltativo nelle scuole di ogni ordine e grado.

Il Parlamento con tale procedura nega all'idioma piemontese quei diritti e quella tutela riservati ad altre lingue e quindi compie una discriminazione inaccettabile nei confronti della minoranza linguistica piemontese.

# IN SVIZZERA IL TUNNEL PIU' LUNGO D'EUROPA

Il 19 novembre 1999 segna per la ferrovia retica una nuova era: con l'apertura della linea della Verena sarà più lunga di 100 metri il tunnel nazionale e i bagni di Scuol verso Kloster. Anziché percorrere 149 km per arrivare da montagna, i viaggiatori potranno in futuro transitare attraverso la galleria della Verena (lunga 21 km) accorciando di 100 metri i tempi di percorrenza in tutta la regione della Bassa Engadina. Da novembre i viaggiatori provenienti da Zurigo potranno arrivare a Bad Scul, mentre dalla Bassa Engadina si può ancora ora un'ora e mezzo prima.

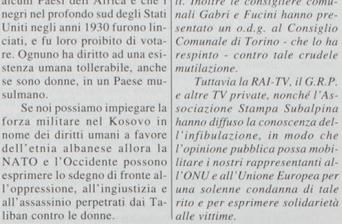
Il tunnel della Verena è costato sei milioni di franchi svizzeri. Il risultato è la più lunga d'Europa.

Ernesto Lecchi

# TOSSITE

Invitiamo i Lettori a segnalare nominativi di persone o di associazioni culturali che gradirebbero ricevere il nostro saggio de L'INCONTRO.

Pincochet, agli arresti domiciliari a Londra, viene visitato dal medico.



Pincochet, agli arresti domiciliari a Londra, viene visitato dal medico.

Pincochet, agli arresti domiciliari a Londra, viene visitato dal medico.

Pincochet, agli arresti domiciliari a Londra, viene visitato dal medico.

Pincochet, agli arresti domiciliari a Londra, viene visitato dal medico.

Pincochet, agli arresti domiciliari a Londra, viene visitato dal medico.

Pincochet, agli arresti domiciliari a Londra, viene visitato dal medico.

